

Inchiesta neonazi, silenzio con il gip

Solo Giuliani si è difeso. Ziosi chiede aiuto: «Sto male, non posso stare in carcere»

Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere quattro dei cinque indagati bolognesi arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta cellula neonazista Werwolf division, che ieri sono comparsi davanti al gip per gli interrogatori di garanzia. Solo il 51enne Alessandro Giuliano, difeso dall'avvocato Gabriele Bordoni, ha risposto alle domande, sosten-

nendo di aver preso le distanze da tempo dal gruppo e di non aver mai aderito alle idee suprematiste né fatto propaganda. a pagina 7

Inchiesta sui neonazisti, scena muta con il gip

Ziosi: «Io depresso, mandatemi a casa». Solo Giuliano si difende: «Presi le distanze quando parlarono di armi»

Davanti alla giudice Nadia Buttelli si sono avvalsi della facoltà di non rispondere quattro dei cinque arrestati bolognesi della presunta associazione con finalità di terrorismo sgominata dal blitz della Dda e della Digos di mercoledì scorso. Ieri si sono tenuti gli interrogatori di garanzia degli indagati che per la Procura sarebbero i vertici della 'Werwolf Division', dal nome del gruppo Telegram nel quale si scambiavano post dal contenuto negazionista e suprematista e progetti di attentati indirizzati addirittura alla premier Giorgia Meloni.

Andrea Ziosi, considerato «l'editore» perché redattore di articoli sul nuovo Stato etico e autoritario di stampo nazista che il gruppo avrebbe voluto instaurare, ha rilasciato dichiarazioni spontanee chiedendo alla gip di avere i domiciliari «perché sono depresso, in carcere non dormo, non mangio e ho bisogno del metadone». Il suo avvocato Roberto Nasci ha por-

tato documentazione su un percorso al Sert. Anche il più giovane dei fratelli Trevisani, Federico, assistito dall'avvocata Elisa Lupi, ha chiesto i domiciliari per problemi psichiatrici, testimoniati dal suo pregresso affidamento ad una comunità. Ha scelto il silenzio anche Daniele Trevisani, 37 anni, per gli inquirenti mente e anima, insieme a Salvatore Nicotra, del gruppo, come testimoniarebbero centinaia di post e messaggi scambiati sui gruppi Telegram Werwolf Division e Movimento Nuova Alba. Per loro le contestazioni più gravi, visto che in decine di conversazioni e intercettazioni parlavano di piani per uccidere la premier, il presidente del World Economic Forum, Klaus Schwab, addestramenti paramilitari ed esercitazioni a sparare in un poligono clandestino.

Tutti gli indagati, a dispetto dell'ideologia suprematista e da «uomo ariano» propagandata, sono apparsi in tribunale molto

scossi e dimessi, in apprensione per il lavoro e le famiglie. Alessandro Giuliano, operaio 51enne di Galliera, è l'unico ad aver risposto alle domande del gip. Per lui il difensore Gabriele Bordoni ha chiesto la revoca della misura cautelare «perché ritengo assente un attuale concreto pericolo, visto il tempo trascorso dalle condotte contestate». Giuliano ha spiegato nell'interrogatorio: «non ho mai avuto una completa adesione alle idee del gruppo e non ho mai fatto propaganda. Li ho incontrati solo una volta durante una manifestazione autorizzata contro gli obblighi vaccinali durante il Covid, nella primavera 2022». «Quando ha capito che si andava su piani pericolosi — prosegue Bordoni —, diventava frequente il richiamo alla Shoah, agli interventi armati, il mio assistito si è defilato e ha staccato Telegram». Le armi che gli sono state sequestrate (una katana, dei coltelli e due softair) sarebbero «da collezione». Ma

per gli inquirenti, invece, il concreto pericolo di «gravi attentati» anche con modalità da «lupi solitari» era tutt'altro che remoto. La gip si esprimerà probabilmente domani sulle istanze di scarcerazione presentate.

**An. B.
F.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le difese

Tutti i legali hanno chiesto di scarcerare i cinque dei 27 indagati finiti in carcere



Le perquisizioni. Uno dei cimeli sequestrati a uno dei 25 indagati



Peso: 1-5%, 7-25%